

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 9 (1939-1940)
Heft: 4

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RASSEGNA GRIGIONITALIANA

PER UNA RAPPRESENTANZA GRIGIONITALIANA NEL GOVERNO. II.

Il 7 aprile. — Dopo l'esito negativo della votazione del 3 marzo per la elezione del nuovo membro nel Governo cantonale, si fissava la seconda votazione per il 7 aprile. Il «S. Bernardino» del 16 III scriveva: «Noi ripetiamo quello che abbiamo scritto e riscritto: tanto i democratici come i liberali hanno una sola possibilità di sortire con dignità da questa lotta: ritirare le loro singole candidature ed unirsi sulla sola candidatura che può essere accettata da tutti e cioè quella del prof. dott. A. M. Z. Si renderà giustizia alle vallate periferiche del Cantone e nel contempo si farà un passo decisivo in avanti, in quella collaborazione di tutti i partiti, così necessaria nei tempi tristi che corrono.» — Il 19 III il partito liberale cantonale rivolgeva al partito democratico la proposta conciliativa: «Per risparmiare alla popolazione grigione una seconda lotta elettorale, il partito liberale-democratico si dichiara pronto a rinunciare al seggio governativo di prossima vacanza alla condizione che il partito democratico popolare proponga una candidatura che soddisfi agli interessi di tutto il Cantone e sia accettabile a tutti i partiti», salvo però a riconfermarsi sul suo candidato qualora la proposta non fosse accolta. — Il 2 IV il partito democratico dichiarava di non recedere dal suo primo atteggiamento in nome del diritto che ogni partito ha di scegliersi i propri candidati.

Così si tornava alla lotta, e l'attesa grigionitaliana andava delusa. Le Valli si trovarono combattute fra il risentimento e il disagio, giacchè il loro candidato aveva invitato gli elettori a desistere dal suo nome.

La votazione del 7 aprile ebbe il seguente risultato: votanti 23.566 — inclusiva 11.784 —: dott. Regi, liberale, voti 11.417; dott. Mani, democratico, 10.501; singoli 1649. Nessun eletto. — Le Valli diedero 651 suffragi per il candidato liberale, 540 per quello democratico, 435 per il grigionitaliano — di cui 120 la sola Calanca —.

La nuova votazione venne fissata per il 19 maggio.

L'AZIONE LOSTALLESE. — Il 12 IV si riunivano a Lostallo i rappresentanti di tutti i partiti politici del Distretto Moesa e i membri del Comitato delle due Valli, e dopo ampia discussione votarono il seguente ordine del giorno:

I presidenti dei comitati distrettuali: del partito conservatore popolare: avv. G. B. Nicola; dr. Ettore Tenchio; del partito democratico: Land. Togni Renato e cons. Toscano Alfonso; del partito liberale: dr. Ugo Zendralli e pres. Bonalini Carlo, riuniti il 12 aprile in Lostallo,

su invito del Presidente di Distretto sig. Giuseppe Tonolla

con i rappresentanti del Comitato per gli interessi generali del distretto Moesa, esaminata la situazione creata dalle due giornate elettorali del 3 marzo e 7 aprile a. c. per la nomina di un consigliere di Stato e ritenuta l'incertezza dell'esito finale, nell'intento di evitare una nuova lotta, in questi gravi e minacciosi momenti per la nostra Patria, lotta che sarebbe apportatrice di nuove discordie

quando più che mai necessita la concordia e l'intesa dei supremi interessi del Cantone,

INTERPRETI DELLA VOLONTÀ DEL POPOLO DELLE DUE VALLI, APPOGGIANDOSI SUL VOTO UNANIME EMESSO DAL GRANCONSIGLIO NELLA SESSIONE PRIMAVERILE 1939 e

RICORDANDO GLI AFFIDAMENTI RIPETUTAMENTE DATI DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI POLITICHE PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE DELLA TERZA STIRPE NELLA VITA CANTONALE

SI PERMETTONO DI CHIEDERE:

1. AI PARTITI LIBERALE E DEMOCRATICO DI RITIRARE LE LORO ATTUALI CANDIDATURE;

2. A TUTTI I PARTITI DI APPOGGIARE LA CANDIDATURA GRIGIONE-ITALIANA DEL PROF. DR. A. M. ZENDRALLI.

Per il Comitato del partito conservatore: avv. G. B. Nicola, dr. Tenchio E.

Per il Comitato del partito democratico: Land. Togni Renato, cons. Toscano Alfonso.

Per il Comitato del partito liberale: dr. cons. Ugo Zandralli e pres. Carlo Bonalini.

Per il Comitato Interessi Generali del Distretto Moesa: pres. Tonolla Giuseppe.

L'ordine del giorno lostallese fu rimesso a tutti i partiti cantonali; diffuso dalla Radio e dall'Agenzia telegrafica Svizzera, passò in tutta la stampa svizzera.

LE RISPOSTE. — La prima risposta la diede l'ORGANO CONSERVATORE « Bündner Tagblatt » 20 IV, nel commento redazionale alla « Proposta che dovrebbe venir realizzata »:

« NOI CONSIDERIAMO OPPORTUNA LA PROPOSTA DELLE VALLI TRANSALPINE; ESSA È NELL'INTERESSE DELLA PACIFICAZIONE POLITICA IN TUTTO IL CANTONE. Lo spettacolo che il Grigioni ha offerto alla Confederazione nelle due prime lotte elettorali, è stato veramente sconcertante e in considerazione dei tempi correnti incomprensibile per ognuno che non ha seguito la ingrata politica retica di parte negli ultimi anni.

AI PARTITI DIRETTAMENTE INTERESSATI SI OFFRE LA BUONA OCCASIONE PER UN ATTO DI SAGGIA POLITICA E DI BELLA VOLONTÀ DI PURGARE L'ATMOSFERA POLITICA NEL NOSTRO CANTONE ».

La RISPOSTA LIBERALE:

Coira, 20 IV 40

Signor Pres. di Distretto G. TONOLLA

a mano del Comitato per gli interessi generali del Distretto Moesa LOSTALLO.

Egregio Signor Presidente,

Vi confermiamo ricevuta della V. pregiata istanza concernente la nomina suppletoria di un Consigliere di Stato e ci pregiamo risponderVi.

Il partito liberale-democratico a conferma del suo primitivo e conosciuto atteggiamento, si è già al 19 marzo 1934 dichiarato disposto di rinunciare al seggio vacante in seno al Governo alla condizione che da parte del partito democratico si portasse una candidatura che riuscisse nell'interesse di tutto il Cantone e fosse accettabile per tutti i partiti politici.

Dopo che tale proposta venne respinta dal partito democratico, non vi è motivo alcuno perchè il partito liberale prenda nuovamente posizione ed è compito del partito democratico di dichiararsi sulla domanda delle Vallate Italiane, rispettivamente circa una loro rappresentanza nel Governo.

Con ogni ossequio,

Partito liberale-democratico Grigioni:

Il Presidente: Dr. R. Ganzoni

Il Segretario: Dr. Truttmann

Lo stesso partito risolveva poi l'8 V — cfr. «Freier Rätier» 9 V : «IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO LIBERALE HA DECISO DI VOLERE E CON TUTTE LE SUE FORZE CHE VENGA REALIZZATA AL PIÙ PRESTO POSSIBILE LA RISOLUZIONE GRANCONSIGLIARE DEL 26 MAGGIO 1939 CONCERNENTE LA RAPPRESENTANZA DELLE VALLI ITALIANE NELLE AUTORITÀ POLITICHE.»

La RISPOSTA SOCIALISTA:

Coira, 24 aprile 1940

Lod. Comitato Interessi Generali Distretto Moesa

Presidente sig. GIUSEPPE TONOLLA

LOSTALLO

Stim. Signore,

Il Comitato centrale del Partito socialdemocratico dei Grigioni ha preso conoscenza delle comunicazioni fattegli dai presidenti dei Comitati distrettuali dei partiti conservatore, democratico, liberale del Distretto Moesa, riuniti il 12 aprile 1940 a Lostallo.

NOI ABBIAMO CONSIDERATO CON SIMPATIA QUEST'INIZIATIVA DEI SUDDETTI PARTITI. Se essa dovesse avere successo presso gli altri partiti, NOI NON LE FAREMMO UNA OPPOSIZIONE QUALUNQUE ED ACCETTEREMO ANCHE NOI LA CANDIDATURA DELLE VALLI CISALPINE.

Con massima stima:

per il Comitato Centrale del Partito Socialista Grigionese

Il presidente: Chr. Cavelti,

La RISPOSTA DEMOCRATICA dell'8 V è accolta in un letterone in cui il partito elenca quanto vuole aver fatto per le Valli, giustifica la scelta del suo candidato e giudica solo «gioco» l'azione lostallese. Del resto osserva che «il consenso dato alle Rivendicazioni non comprende il dovere assoluto di assicurare ad un rappresentante delle Valli una sedia (un seggio) in Governo.»

Con ciò l'azione lostallese era fallita. La stampa valligiana commentò le risposte riconoscendo l'atteggiamento favorevole di tre partiti, commentando amaramente quello democratico.

Il 10 maggio si è avuta la seconda mobilitazione generale e il Consiglio di Stato ha rimandato la votazione a più tardi.

OSSERVAZIONI. — Il diritto del Grigioni Italiano ad essere rappresentato nelle autorità politiche e pertanto anche e prima di tutto nel Governo, è stato riconosciuto formalmente nella Risoluzione granconsigliare del 26 maggio 1939. Alla votazione che avvenne nella forma più solenne, di «quasi giuramento», parteciparono unanimi tutti i rappresentanti del popolo fra i quali anche tutti i maggiorenti dei partiti cantonali che a nome delle loro organizzazioni, avevano fatto atto di piena adesione alle richieste grigionitaliane. Le Valli ne dovranno dedurre che se il Gran Consiglio impegnava la parola del popolo grigione, i capipartito impegnavano quella delle loro organizzazioni e i singoli la propria. Esse si aspettavano poi che alla prima occasione la parola si sarebbe tradotta nel fatto. L'attesa è andata delusa.

La «Risoluzione» però resta e, come è stato più osservato nella stampa valligiana, ha valore di legge. Le Valli non possono ammettere che resti lettera morta. Pertanto dovranno chiederne l'applicazione alle autorità.

La lunghissima e crudissima lotta elettorale ha appassionato ma anche sconcertato gli spiriti nelle Valli. Se la coscienza valligiana e grigionitaliana n'è uscita rinsaldata, si sono però annidati dubbi che per la buona comprensione grigione sarà bene siano tolti. — Chi brama il pieno ragguaglio su tutta questa men che bella e men che lieta faccenda elettorale, scorra anzitutto i due periodici «Voce della Rezia» e «San Bernardino» n. 12 sg.

AUGUSTO GIACOMETTI

a **Zurigo.** — Gli artisti « Indipendenti » o « nonancorarrivati » si sono dati convegno nel febbraio a Zurigo, nel Palazzo dei Congressi, dove forti di numero portarono un 750 opere. Invitati, vi concorsero però anche alcuni, anzi molti « arrivati », fra cui Augusto Giacometti che si era ricordato di essere stato anche lui una volta e giovane e.... sconosciuto. La stampa ne ha preso nota e favorevolmente. Cfr. « Volksrecht » e « Die Tat », Zurigo 29 II; « Schaffhauser Intelligenzblatt » 2 III;

a **Lucerna.** — Il 3 marzo si presentava al pubblico la ricchissima raccolta di dipinti dell'oculista winterturese dott. A. Hahnloser. Fra gli invitati all'atto d'apertura della mostra non poteva mancare il presidente della Commissione federale delle Belle Arti, Augusto Giacometti, che poi fu preso di mira dagli obiettivi dei fotografi: fotografie di lui in conversazione or con l'uno or con l'altro portatore della vita artistica svizzera sono usciti in numerosi giornali illustrati, così in « Die Tat », Zurigo, 6 III e in « Sie und Er » 16 III;

a **Ginevra.** — Il 2 aprile Ginevra festeggiava la consegna del diploma di dottore honoris causa dell'Università ginevrina a Daniele Baud-Bovy, già presidente della Commissione federale delle Belle Arti. Presenti i rappresentanti delle autorità federali, fra cui l'on. Etter, delle autorità cantonali e cittadine, dell'Università ecc. ecc. Al banchetto di 200 coperti, numerosi furono i discorsi fra cui, applauditissimo, quello di Augusto Giacometti, successore del Baud-Bovy nella Commissione delle Belle Arti. Cfr. « Journal de Genève » e « La Tribune de Genève » 26 IV;

a **Venezia.** — L'indomani della festa ginevrina Augusto Giacometti partiva per Venezia chiamato a ordinare la mostra svizzera alla Biennale. L'inaugurazione avvenne il 4 maggio alla presenza del Re-imperatore d'Italia che ebbe la parola del compiacimento e della lode per quanto la Svizzera vi aveva mandato. — Una sera il Giacometti assistette in piazza San Marco alla rappresentazione del « Lohengrin » di Wagner. « Una bellezza indescrivibile, questa opera, che è pure spirito, anima e cuore tedesco. Molti piangevano. Il Bregagliotto che era colà, si dava grandissima premura di sembrare indifferente. Non so se gli riuscì. » Ma erano anche nei giorni angosciosi della peggiore incertezza.

Quale presidente della Commissione federale delle Belle Arti, il maestro bregagliotto si direbbe in costante vagabondaggio. Ora è di qua ora di là, di frequente a Berna; nel marzo era a Lugano per la seduta della giuria per le decorazioni della sala dei matrimoni, al Municipio; ai primi del maggio a Basilea per l'esame di progetti d'affreschi nell'Università.

Il « Bündnerisches Haushaltungs- und Familienbuch » 1940 — Ed. Bischofberger & C., Coira — ha pubblicato in una magnifica tavola a colori il suo grande olio « Pesci d'oro ».

Di recente egli ha avuto l'incarico di dare le nuove vetrate alla Wasserkirche in Zurigo.

* * *

DUE LIBRI NUOVI.

Bertossa Rinaldo — Dalle Alpi al Giura con un mezzocappotto. Illustrato da G. Cambin. Bellinzona, Ist. Ed. Tic. 1940. — È il libro della prima mobilitazione generale che nel ricordo dei più apparirà lontanissima e nel racconto del Bertossa diventa la visione di un presente palpitante. L'autore la ricrea, coscienziosamente, nei suoi tratti salienti quale l'ha veduta e sentita lui, il mezzocappotto. Nelle sue pagine si affaccia, ben profilata, la piccola e varia famiglia della quarta 91 — la compagnia di Mesolcina e Calanca — coi suoi membri più singolari; si rilevano i « grandi » casi del soldato sbalestrato dallo Spluga allo Stelvio, al Giura, colla sorda incertezza nel cuore ma sempre svagato dai fatti dell'ora; si presentano in descrizioni nitide e vive gli aspetti dei luoghi e del paesaggio.

Il Bertossa che nella struttura e nel carattere dell'opera s'è ispirato al de

Amicis del « Cuore » e al Chiesa degli ultimi racconti, si dimostra buon conoscitore dell'animo umano, di ricca vita interiore e riflessivo, anche dotato di una felice vena umoristica. È scrittore efficace.

L'opera poteva essere più concisa qua e là, i nomi dei compagni potevano essere, in parte, meno voluti, ma mentre è forse il racconto più fedele e più animato di quel tempo di tutte le ansie e della grande prova, è certo il libro migliore che sia stato scritto da penna grigione italiana.

G. Cambin lo ha illustrato con silografie che si direbbero troppo massicce per un lavoro sì limpido e scorrevole. Bella, del resto, la veste tipografica: l'Istituto Editoriale Ticinese è, come si suol dire, all'altezza del tempo.

Il Bertossa ha dedicato la sua buona fatica alla terra che lo vide nascere. I valligiani gli dimostreranno la loro gratitudine portando il libro nelle loro bibliotechine. Ma siamo certi che troverà la buona diffusione in tutta la Svizzera italiana e anche oltralpe.

* * *

Menghini Felice. — Nel Grigioni italiano. Poschiavo, Tipografia Menghini, 1940. — Il Menghini ha raccolto alcuni suoi buoni componimenti o studi apparsi nei « Quaderni » e nel « Calendario del Grigioni Italiano »; « Val Poschiavo nelle sue leggende »; « Usanze poschiavine »; « Proverbi poschiavini »; vi ha aggiunto « prose varie »; descrizioni di passeggiate in Mesolcina e Calanca, alcuni brevi « racconti » e ne ha fatto un volume di lettura piacevole e interessante che darà gioia ai convalligiani e troverà la buona eco anche fuori.

Particolarmente la prima parte, perchè non c'è forse terra più ricca di usanze e di proverbi originali quanto la Valle poschiavina. E il Menghini sa presentarli bene, in forma piana, semplice e attraente.

Egli riesce meno nel racconto che non suscita la tensione, ma tanto più nella descrizione. Perchè l'autore ha l'occhio del pittore ognor aperto a cogliere l'aspetto pittorico del paesaggio e degli edifici che vi ha portato l'uomo.

Buona l'idea di ricordare nella stessa opera tutte le Valli, anche se la parte maggiore e migliore va al suo Poschiavo. Fattosi l'occhio nell'ampia conca del borgo e l'orecchio al suono mite del dialetto poschiavino, è comprensibile che abbia sentito tutta la crudezza del paesaggio di Calanca e che il dialetto calanchino gli appaia aspro, chiuso, oscuro. Ma un errore commette quando si domanda « quale storia può avere una valle così remota e un popolo di montanari, la cui vita fu sempre quella sola del duro lavoro nei campi e nei boschi? » perchè la Calanca ha avuto una storia ben degna per una popolazione sì esigua di numero e relegata fuori delle vie dei traffici o della grande vita. La sua storia è già esposta nei libri, ma anche è consegnata nelle belle chiese (di Sta. Maria e di Sta. Domenica). I montanari calanchini poi sono usciti nel mondo, si sono affermati.

Vorremmo che al lavoro dell'operosissimo e giovanissimo scrittore e poeta sia riservata la buona accoglienza.

Stamperie del Grigioni Italiano

Pieth Friedrich, Überblick über die Geschichte der Buchdruckerkunst in Graubünden. In «Bündnerisches Monatsblatt», 1940 N. 1. — Nel suo studio il Pieth cita anche le stamperie delle Valli, e prima **quella di Dolfino Landolfo** che sembra aver iniziato la sua attività nel 1549 colla pubblicazione degli «Statuti di Valtellina riformati nella città di Coira nell'anno 1548. Et doppo approbati et confirmati 1549. Et finalmente p. M. Giorgio Traverso con l'aiuto di M. Giac. Cataneo in questo ordine ridotti, et dalla Latina alla volgare lingua tradotti». — Cfr. J. A. v. Sprecher, Die Offizin der Landolfi in Poschiavo 1549. 1879. — Verso il 1615 il nome degli stampatori Landolfi si perde, ma la stamperia non cedette prima del 1669. Più tardi si avrà a Poschiavo **quella dei de Bassus**, 1780-1785 o 1787 — Cfr. A. M. Zandralli, I de Bassus di Poschiavo. In Quaderni VI — e dal 1852 la «**Litografia**» **Ragazzi** che «in mancanza di stampa» dal maggio al dicembre di quell'anno pubblicò un periodico litografato, il «Grigione Italiano» d'ora, e che più tardi passò ai **Menghini**.

Intorno alla metà del 18. secolo il bregagliotto **Jacob Muot Gadina** acquistava il Torchio di Schuls e nel 1752 lo portava a Soglio, dove, fra altro, stampò anche i Salmi di Davide in «metro toscano». In seguito si vuole che lo stesso Torchio passasse a Giuseppe Giovanni Bisatzi il quale, in un con tale Raimondi, nel 1790 stampò a Vicosoprano i «Cantici spirituali».

Nel 1848 il giudice Federico Vassali, certo di Bregaglia, acquistava dai fratelli Sutter in Coira, la stamperia e casa editrice della «Neue Bündner Zeitung», per cederla ad altri due anni dopo.

Nel suo lavoro il Pieth non fa cenno della stamperia mesolcinese del San Bernardino. Reso attento della dimenticanza, si interessò per avere il buon ragguaglio che uscirà, tradotto in lingua tedesca, nel prossimo numero della sua rivista e che noi pubblichiamo nel testo originale steso da «Cinerola».

Storia di una Tipografia mesolcinese

(«Il San Bernardino» Roveredo)

Sotto l'ampia cappa di un caminone d'una vecchia casa sotto ai Noci a Roveredo (che accolse già compiacente e servizievole San Carlo quando ritornava pieno di freddo dalle sue lunghe e laboriose giornate mesolcinesi e Don Luigi Guanella che amava ascoltare la dolcezza del fuoco che si sprigionava dai mastodontici ceppi di faggio) fu concepito ed ebbe attuazione ideale il giornale «Il San Bernardino», rinascite dalle ceneri del defunto «Amico del Popolo», diretto dal farmacista Zoppi.

Un pretino, tutto brio e nervosità, il Rev. Don Salvatore Lucini, parroco di Verdabbio e profugo italiano, tracciava, con ampi segni nell'aria, ai due ascoltatori attenti — il prof. G. A. Tini ed il farmacista Nicola Enrico — le grandi linee del suo ardito progetto, quello di fondare un giornale conservatore cattolico per le vallate del Grigioni italiano.

Il seme cadeva su buon terreno. I due giovani umanisti avevano la stoffa del giornalista nato e nell'anima la gioia dell'ardimento che avrebbero mostrato nelle incruenti battaglie giornalistiche per l'ideale.

Dalla vecchia cucina l'idea guadagnò tutta la valle et ultra, se tra i primi sottoscrittori troviamo la cara Suor Angela Zarro, dell'Istituto di S. Maria a Bellinzona.

Nel novembre 1893 (trascrivo degli appunti del Rev. Vicario Don F. Nigris di Mesocco, ultimo vivente dei soci fondatori) un gruppo non numeroso di amici si diede convegno nella casa del fu Matteo Bologna in Piazza di Roveredo, per risolvere definitivamente sulla fondazione di un settimanale conservatore cattolico delle vallate italiane del Grigioni.

Dopo la prima assemblea dei soci fondatori si associarono il Rev. Don Giovanni Manzoni, parroco di Braggio, il Rev. Don Giovanni Savioni, Vicario foraneo e parroco di S. Vittore, il sig. magg. Clemente Tamoni, presidente del Tribunale di Distretto.

Il 1. gennaio 1894 uscì il primo numero del giornale che si chiamò «Il San Bernardino» e veniva stampato nella tipografia Salvioni in Bellinzona. Ma già l'anno seguente si creò una stamperia propria a Roveredo che consisteva, ahimè, in un modestissimo torchio semi sgangherato rilevato dalla tipografia Salvioni. Col torchio fece il suo ingresso in valle il tipografo Giuseppe Bravo di indimenticabile memoria, il quale amava definirsi «el president de tutt i president» per una carica di infimo ordine che aveva coperto nella società dei tipografi della provincia di Como.

Le peregrinazioni della tipografia-torchio furono varie, prima di trovare stabile sede: casa Gelpi, casa Barbieri, Collegio S. Anna ecc. Il povero torchio, strumento di scherno, fu processato e perseguitato, dava sui nervi a parecchi, chè, come sempre, le verità scottano.....

Il bisogno di un giornale locale, che trattasse gli interessi e le cose nostre, sviluppasse e difendesse i principi della nostra fede religiosa e politica, si sentì col sorgere nel Ticino il nuovo indirizzo cattolico e conservatore del 1875.

Il primo gerente responsabile fu Gian-Giulio Scalabrini. Il prof. Tini non volle assumersi la direzione effettiva del giornale per la carica che occupava di rettore del Collegio S. Anna. Dopo la partenza di Tini (trasferitosi a Bellinzona a dirigere il Collegio Dante Alighieri ora Francesco Soave), il giornale venne diretto dal parroco di Roveredo, Don L. Schnüriger e dal suo cappellano ed ora parroco degnissimo di Roveredo, Don Gioacchino Zarro. Arrivato in valle (chiamatovi, come si sa, da Don Schnüriger) l'apostolo dei derelitti, Don Luigi Guanella, fondatore della Congregazione dei Servi della carità, il giornale passò armi e bagagli sotto la protezione del grande benefattore.

Direttori del giornale furono quindi successivamente i sacerdoti guanelliani Don Mantecca, Don Curti e Don Filisetti, ma anima del periodico, al quale sacrificò tempo ed energia, fu il prof. Berneri, bresciano, ma affezionato ai nostri paesi come un patrizio. Intanto don Zarro non abbandonava la direzione spirituale, ed assunse pure quella effettiva per lungo periodo di anni, finchè la redazione venne attribuita al sottoscritto che la detenne per due anni e da allora è disimpegnata, per volere della Curia, dall'attuale cappellano di Roveredo, Don Riccardo Ludva.

Sotto la direzione del prof. Maricelli il giornale pubblicò un supplemento interessantissimo: «L'Illustrazione del San Bernardino» che venne poi ripresa ed ampliata dal redattore Ercole Nicola col supplemento mensile «Mons avium». Il giornale pubblica pure quale supplementi mensili l'organo della Associazione femminile distrettuale «Marta e Maria» e l'organo dell'Unione popolare cattolica «Azione cattolica maschile».

Dalla tipografia uscirono varie pubblicazioni, fra le quali ricorderò: Libri di preghiere — Raetica varia, del Can. Simonett — il Castello di Fardün, del Sac. De Angelis — L'assistenza agli ammalati, del dr. Piero a Marca — la Monografia del Collegio S. Anna — ecc. ecc.

Ora la tipografia è di proprietà della Società Amici del San Bernardino, fondata per iniziativa del dr. Don Callisto Simeon, già parroco di San Vittore e s'incammina audacemente ed imperterrita verso altre mete ed altre conquiste Pro aris et focis.